

I tre pilastri di Monti per realizzare le riforme

Pensioni, crescita e Parlamento: a Fornero, Passera e Giarda ruoli chiave

Retrosцена

FABIO MARTINI
ROMA

Nel Salone delle Feste del Quirinale, la cerimonia del giuramento si è appena conclusa, si stanno già sciogliendo le righe, ma è troppo presto: inesperti del rito, i ministri non sanno che è l'ora della foto di gruppo e Giorgio Napolitano è costretto a infilarsi tra le "linee". I ministri si mettono in posa, ma appena i flash crepitano, quasi nessuno sorride. Facce serie. Tradiscono animi sorpresi, convocazioni d'urgenza, forse anche il peso di una improvvisa responsabilità. Gli unici che affettano buonumore sono il rettore del Politecnico di Torino, il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo e l'ex prefetto Anna Maria Cancellieri, personaggio fuori dagli schemi, donna rigorosa e brillante, come ministro dell'Interno destinata a diventare una delle sorprese del nuovo governo. Sorridono, ma senza ostentazioni, i due artefici, Giorgio Napoli-

tano e Mario Monti. Nella notte tra martedì e mercoledì e poi ieri mattina i due Presidenti si sono sobbarcati un lavoro che non ha precedenti nella storia della Repubblica: in zona Cesarini si sono fatti cercare buona parte dei ministri, che in alcuni casi sono stati sorpresi nel sonno. E' il caso dell'ambasciatore italiano a New York Giulio Terzi di Santagata, che, una volta tornato vigile, ha appreso che gli si proponeva di diventare ministro degli Esteri. I due Presidenti hanno dovuto concentrare lo stress finale in poche ore anche perché il tormentone Amato-Letta è rimasto aperto fino a ieri mattina, con l'ipotesi del primo agli Esteri e del secondo ai Beni culturali. Poi la "bolla" si è spenta e a quel punto i "consoli della Repubblica" hanno potuto riempire le caselle rimaste vuote, al tempo stesso accorpando deleghe, creando nuovi dicasteri. Secondo uno schema voluto dal presidente del Consiglio, ma al quale ha contribuito anche la richiesta di Corrado Passera. Molto scettico sulla decisione di affidargli lo Sviluppo economico, un ministero "svuotato" da Tremonti, il supermanager di Intesa-Sanpaolo ha chiesto e ottenuto l'accorpamento nel suo

ministero delle deleghe delle Infrastrutture e dei trasporti, che in un primo momento erano state assegnate a Piero Gnudi.

Nei punti-chiave, il premier ha voluto ministri che fossero «tecnicici con una testa politica», per dirla con uno degli uomini a lui più vicini. Il primo architrave del governo Monti si chiama Pietro Giarda: è lui il personaggio al quale il premier ha affidato il compito di «domare la bestia» parlamentare. Settantaquattro anni, una «prima vita» da docente universitario, una seconda da sottosegretario al Tesoro. Sotto diversi governi dell'Ulivo, Giarda è stato protagonista di notate memorabili, trascorse per mandare avanti le varie Finanziarie. Notti nelle quali Giarda veniva avvicinato dagli onorevoli con emendamenti oscuri, che lui smontava con eleganza: «Guardi, poi controlliamo assieme la normativa, ma credo che...». Il secondo architrave, un altro «tecnico con testa politica» si chiama Elisa Fornero. A lei Monti ha affidato il compito più difficile: guidare la «guerra» per cambiare il sistema pensionistico. Una donna «tosta», figlia di un operaio, la Fornero è una che si è fatta da sé e una volta ha raccontato: «Con la mia franchezza di

ragazza canavesana», una volta «invitai Mario Monti a cena, parlandogli mentre preparavo il risotto». La terza colonna, nel disegno di Monti, è Corrado Passera, che ha ottenuto il blocco crescita-sviluppo-infrastrutture, «un uomo del fare», per dirla con uno dei collaboratori di Monti. Giorgio Tonini, senatore pd vicino al Capo dello Stato, interpreta così la lista: «C'è un investimento su mondi che Berlusconi aveva abbandonato, quattro mondi senza i quali, piaccia o no, l'Italia non esce dal guado: gli Stati Uniti, con la nomina dell'ambasciatore a Washington; l'Europa, con Monti stesso e con un uomo del profilo di Mogavero; il mondo produttivo con la super-delega a Passera; il mondo cattolico con Riccardi, Ornaghi e un cattolico-democratico come Balduzzi, chiamato a gestire con spirito di mediazione il dossier della bioetica». Nella prima giornata da premier, Monti si è concesso una prima «deviazione» dal suo stile: davanti a Montecitorio si è volutamente avvicinato ad un centinaio di persone. «Presidente, ci pensi lei». E lui: «Certo che ci penso, sono qui per questo». Piccolo bagno di folla con applauso. Ma sei ore più tardi, durante il consiglio dei ministri la prima raccomandazione è stata inequivocabile: parlare il meno possibile.

La campanella

Secondo tradizione il premier uscente consegna al nuovo presidente del consiglio la campanella, quella che segna l'inizio e la fine di ogni riunione del consiglio dei ministri. Silvio Berlusconi ha anche fatto gli auguri a Monti per gli impegni che lo aspettano e Monti l'ha ringraziato per il lavoro svolto